

**MOTAUTO**  
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA

**IBIZA 1.2** **MARBELLA**  
**2.800.000** **2.000.000**

SU QUALSIASI USATO ANCHE DA ROTTAMARE

# Roma

l'Unità - Domenica 5 settembre 1993  
 Redazione:  
 via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 18

**Campagnano, assalito un giovane tunisino**  
**È stato accoltellato al torace e alla mano**  
**L'aggressione in una strada isolata e buia**  
**Noamani Faikal è ricoverato a Villa S. Pietro**

**Arrestati tre ventenni con i capelli rasati**  
**Sono accusati di lesioni e tentato omicidio**  
**«Mi volevano uccidere», spiega l'immigrato**  
**«Dovevo telefonare. Mi hanno seguito»**

## Ritornano gli skin razzisti

Aggressione razzista a Campagnano romano. Tre giovani, di cui due con i capelli rasati, hanno accoltellato al torace un tunisino di 25 anni. Noamani Faikal, di professione muratore. L'agguato è avvenuto la sera di venerdì scorso in una stradina isolata del paese. «Mi volevano uccidere, me lo hanno gridato in faccia», racconta l'immigrato che è ricoverato a Villa S. Pietro. I tre sono stati arrestati.



Due cittadini extra comunitari

**MARISTELLA IERVASI**

«L'hanno aggredito alle spalle in una stradina di Campagnano romano. Gli hanno gridato in faccia: «Tu sei un uomo morto», gli hanno strappato i capelli e l'hanno ferito con un coltello al torace. Ora, Noamani Faikal, 25 anni, tunisino, di professione muratore, è ricoverato in chirurgia d'urgence all'ospedale «Pio» di Campagnano. Spiega al cronista: «I naziskin mi volevano uccidere, ma sono riuscito a scappare».

In carcere sono finiti tre giovani: Cristiano D'Onghia, 20 anni, originario di Vercelli, Alessandro Diana, 20 anni, entrambi con precedenti penali e Massimo Menechini, di 21 anni. I primi due sono stati arrestati mezz'ora dopo l'agguato. L'altro nella sua abitazione, nel pomeriggio di ieri. Devono rispondere di tentato omicidio.

È il primo episodio d'intolleranza che si verifica nel piccolo paese alle porte di Roma. La gente e gli stessi carabinieri tentano a credere che i «naziskin», arrivati anche lì, nella campagna romana. Sono quindici in tutto - dichiara invece Noamani - e alcuni di essi portano i capelli cortissimi. Il loro quartier generale è il muro di via Vittoria. Chi indaga, però, non esclude che l'immigrato possa essere stato attaccato per questioni di lavoro: cioè perché, come tutti gli extracomunitari, accetta qualsiasi cosa, anche con un basso salario. E i ragazzi del luogo penserebbero di avere difficoltà a trovare un impiego per quel motivo.

È andata così. Sono le 21.50 di venerdì sera. Noamani Faikal è in via Vittoria con alcuni suoi connazionali e compagni di stanza. Anche lui, con il fratello di due anni più giovane ha trovato un posto letto presso la comunità nordafricana di via della Rocca, non distante dal centro del paese. «È il nostro centro sociale», spiega. Siamo tutti in regola con il permesso di soggiorno e risolviamo i nostri problemi discutendo insieme».

Dunque: Noamani, suo fratello e un loro amico escono da un bar. La piazza è piena di gente. In un angolo poco lontano ci sono anche tre giovani con i capelli corti. Noamani gli passa accanto e fa finta di non sentirne le loro ingiurie. Saluta il fratello e l'amico e si dirige verso una cabina telefonica. Attraversa in fretta la piazza del bar, poi percorre un tratto di via Vittoria e si ferma per telefonare. Sgancia la cornetta, ma l'apparecchio è fuori servizio. Così esce e gira l'angolo, alla ricerca di un'altra cabina Sip. Intanto, non visti, i tre «skin» osservano le sue mosse, lo seguono a distanza e non appena l'uomo imbocca la stradina isolata lo bloccano.

Noamani non ha il tempo di accorgersi di nulla. Cristiano D'Onghia, 20 anni, lo tiene fermo per i capelli. Poi tira fuori dalla tasca un lungo coltello e ferisce l'immigrato al torace. Il tunisino cerca di evitare un'altra «cavalata». Si difende come può, tenta di allontanare la lama dal suo corpo. Ma ha la mano sinistra sanguinante.

Quando Noamani ritorna nella piazza del bar ha il cuore in gola per la lunga corsa. È dolorante e sotto chocch: «I naziskin mi vogliono uccidere, aiutatemi!», grida alla gente seduta sotto al bancone. Qualcuno chiama i carabinieri, altri lo soccorrono e informano dell'accaduto al fratello. Comincia la caccia agli aggressori. Il tunisino descrive al maresciallo i loro visi. «Erano tre con i capelli cortissimi. Due guardavano e scimmiettavano mentre il loro compagno mi accoltellava. Mi volevano uccidere. I primi due «skin» vengono identificati e arrestati quasi subito. Non si erano allontanati dalla zona. Secondo i medici, Noamani Faikal non è in gravi condizioni, ma dovrà restare in ospedale ancora qualche settimana. La solidarietà del «governo ombra» degli immigrati è di «Senzaconfine».

## LA DENUNCIA

**Botte sull'autobus n. 61**  
**Obiettivo tre nomadi**

**TEO ORLANDO**

Spettabile Redazione, vi scrivo per denunciare un episodio di «ordinario razzismo» avvenuto nel centro storico della nostra «civilissima» città, di cui sono stato testimone diretto. Ieri mattina, 2 settembre, verso le 11.30 mi trovavo sull'autobus 61, che collega il centro storico con l'ospedale «Sandro Pertini», fermo, in attesa di partire a capolinea di piazza San Silvestro. Improvvisamente, dalla porta posteriore salgono tre ragazze nomadi, di età variabile tra i 14 e i 20 anni: sono pulite e vestite dignitosamente, contro i luoghi comuni che le vorrebbero invariabilmente sporche e vestite di stracci. Non passa un minuto da quando le ragazze sono salite, che irrompe, con la tracotanza dell'«energimento» e l'arroganza di chi si sente investito di una superiore autorità, una guardia giurata di un vicino istituto bancario, il quale comincia a insultare pesantemente con parole, laceranti e minacce di vario genere, a cui esse rispondono in maniera decisa, ma non certo con la rozza inciviltà del loro «punitore». Fatto sta che la guardia giurata decide di passarsi le mani per il collo, alle loro spalle. Ma non si tratta di un gesto di violenza spropositata.

Mentre si svolgeva questa edificante scena la maggior parte dei passeggeri del bus assisteva indifferente. A quel punto mi sono alzato e ho chiesto al «punitore» di ostentare il suo manganello e pistola e di manifestare la sua forza fisica su donne e indifese, non stesse compiendo un autentico abuso di autorità, dal momento che le donne non stavano commettendo alcun reato e che, comunque, egli non era né un agente di polizia, né un carabiniere, né un vigile urbano, i quali avrebbero potuto esercitare la loro giurisdizione in questo caso e che, comunque, non sarebbero stati «affatto autorizzati» ad usare la forza fisica. Inutile dire che c'è mancato poco che lo pseudotutore dell'ordine rivolgesse le sue ir-

## Fiumicino A mezzanotte scade il tempo della crisi

Fiumicino è di nuovo nella bufera. Proprio come nel febbraio scorso, quando l'elezione del primo sindaco avvenne a soli 10 minuti dallo scioglimento, anche questa volta il comune rischia l'elezione anticipata. A mezzanotte scadenono 60 giorni utili per ricomporre la crisi aperta il 5 luglio scorso. Una nuova Giunta emeritola o il ritorno alle urne il 21 novembre prossimo?



## Crisi turistica Bagnanti dimezzati sul litorale

Un'estate di crisi per tutti i posti di mare del Lazio, con un calo delle presenze che oscilla tra il 30 e il 50% e riguarda sia la clientela italiana che quella straniera. Nel consuntivo di fine stagione, titolari di alberghi e stabilimenti balneari hanno fatto presente che il tutto esaurito si è verificato solo nel fine settimana. Uniche isole felici, secondo Maria Caterina Santini dell'ufficio statistiche dell'EpT di Latina, Ponza e Ventotene.

Salvatore C., 60 anni, il ricettore lo faceva da sempre. Ma erano almeno otto anni che la polizia non sentiva più parlare di lui. Però la IV sezione mobile, ha scoperto, tramite le bollette della luce, che il villino della Rustica dove Salvatore non vive, era molto frequentato. E la perquisizione ha svelato, nascosti in una botola sotto un tappeto, in giardino e dietro i tubi dei rubinetti, dieci chili di argenteria, monete antiche, penne d'oro, swatch, telecamere, macchine fotografiche, orologi antichi, persino due quadri dell'800, un centinaio di pietre preziose e strumenti per valutarne la purezza.

## Sbarcano a Ostia 50 cani Terranova Danaro lezione di salvataggio

ne è stata organizzata dal «Gruppo lavoro in acqua Terranova» con il patrocinio del Comune, della XIII Circoscrizione e della Pro loco. Il programma della giornata prevede, dimostrazione a terra e in acqua.

Reduci dai trionfi di Marina di Massa, S. Margherita Ligure ed altri posti di mare, ieri sono sbarcati ad Ostia 50 cani bagnino. I Terranova faranno dimostrazioni di soccorso in acqua allo stabilimento «Battistini». La manifestazione è stata organizzata dal «Gruppo lavoro in acqua Terranova» con il patrocinio del Comune, della XIII Circoscrizione e della Pro loco. Il programma della giornata prevede, dimostrazione a terra e in acqua.

## Un miliardo di refurtiva in casa del riciccatore

che presidente della giuria del premio, a consegnare a Caponnetto il riconoscimento. Il premio, giunto alla sua 15ª edizione, è stato fondato da Gino Pallotta. La cerimonia di premiazione sarà ripresa dalla Rai.

L'ex giudice Antonino Caponnetto riceverà giovedì prossimo il Premio Fregene per l'opera «I miei giorni a Palermo» edito da Garzanti. Sarà il commissario per la ricerca scientifica alla Ceca, Antonio Ruberti, che è anche presidente della giuria del premio, a consegnare a Caponnetto il riconoscimento. Il premio, giunto alla sua 15ª edizione, è stato fondato da Gino Pallotta. La cerimonia di premiazione sarà ripresa dalla Rai.

## A Caponnetto il premio Fregene per il libro Giorni a Palermo

Antonucci, boxeur e uomo d'oro. Suo il «colpo» al BSS dell'82?

Una Ferrari Testarossa dell'ex pugile ciociaro, Giuliano Antonucci, è stata sequestrata dalla procura di Frosinone nell'ambito di accertamenti patrimoniali disposti per verificare il tenore di vita di Antonucci, 41 anni, sposato e padre di tre figli. Dilettante di valore, passò tra i professionisti sul finire della carriera tra i pesi medi. Era metronotte nella filiale di Frosinone del Banco di Santo Spirito rapinata nell'82, un colpo da oltre un miliardo: Antonucci venne arrestato per favoreggiamento ma venne assolto per insufficienza di prove.

## Al San Camillo due bambini di Sarajevo. Presto operati

borazione dell'UNHCR, l'alto commissariato dell'Onu per i rifugiati. Il piccolo Dany Ajanovic, che deve essere operato d'urgenza, era accompagnato dai due genitori, Borana da Maria Pia Fanfani, Borana, che in bosniaco vuol dire pino, era stata abbandonata appena nata, ha una malformazione ai reni che le impedisce di camminare, è semianalfabeta ed è denutrita e spaventata.

Sono arrivati a bordo di due ambulanze all'ospedale San Camillo, Borana di 8 anni e Dany di 32 giorni, i due bambini bosniaci gravemente malati partiti da Sarajevo con l'operazione umanitaria della Croce Rossa, in collaborazione dell'UNHCR, l'alto commissariato dell'Onu per i rifugiati. Il piccolo Dany Ajanovic, che deve essere operato d'urgenza, era accompagnato dai due genitori, Borana da Maria Pia Fanfani, Borana, che in bosniaco vuol dire pino, era stata abbandonata appena nata, ha una malformazione ai reni che le impedisce di camminare, è semianalfabeta ed è denutrita e spaventata.

LUCA CARTA

Maragall, sindaco catalano da dieci anni, suggerisce: «Conquista la complicità della gente»  
 Ispirato dalle Ramblas e dai lavori olimpici, il Verde sogna novità per la periferia romana

## Così Barcellona «provoca» Rutelli

Orio Bohigas, l'architetto delle provocazioni, gli ha suggerito di far sparire via della Conciliazione. E il sindaco di Barcellona Pasqual Maragall gli ha svelato il segreto del suo successo: «La complicità della gente». Francesco Rutelli alla prima tappa del suo viaggio in Europa, nella capitale della fantasia urbanistica: «Con un Campidoglio virtuale in ogni periferia annuncerò che Roma cambia».

**DAL NOSTRO INVIATO CARLO FIORINI**

BARCELONA. Il sindaco Pasqual Maragall gli ha confesato la chiave del proprio successo: «Complicità». Francesco Rutelli ha tradotto: «Credibilità». È sulla credibilità che punta il leader Verde, candidato a sindaco di Roma, che oggi concluderà la sua visita a Barcellona, prima tappa di un tour, preparato con il contributo della diplomazia di Botteghe Oscure, che da domani lo vedrà a Londra, e poi a Parigi, a Francoforte. Un viaggio per prepararsi a governare Roma. Sì a governare. Perché Rutelli è concentrato, gli impegnato a pensare materialmente e concretamente a ciò che farà in Campidoglio. Insieme all'urbanista Marcelloni e al deputato piduista Chicco Testa, che lo hanno accompagnato in questa prima tappa, Rutelli ha incontrato i tecnici e gli esperti

oggi è capitale dell'azzardo architettonico e urbanistico. Talmente bella, vivibile e costosa, che attira chi ha soldi e voglia di vivere bene. Ma caccia le fasce sociali più deboli. Così ora socialisti e comunisti a cominciare a temere le conseguenze elettorali di questo mutamento della base sociale. Ma vanno avanti. E così i palazzi accanto al teatro dell'Opera sono pieni di striscioni. «Non alla cacciata dal centro». Si perché gli abitanti di quei palazzi dovranno andarsene: i loro appartamenti lasceranno spazio ai nuovi alloggi del teatro. Maragall andrà avanti. Come ha fatto prima delle Olimpiadi, quando ha chiuso 30 bordelli e li ha espropriati, quando ha abbattuto la sopraelevata e l'ha interrata insieme alla ferrovia per realizzare il lungomare che è al posto dei ristoranti, caratteristici e fatiscenti, rasi al suolo insieme ai magazzini degradati. Basta pensare a Roma, all'impossibilità di chiudere una strada al traffico o di spostare i banchi di un mercato come quello di piazza Vittorio per capire la differenza. «Ma queste cose Maragall le ha fatte costruendo il consenso», ci tiene a ricordare Rutelli. È vero che, quando ha costruito il grande anello d'asfalto che

corre attorno alla città, quando è andato a perimetrare le aree per gli impianti dei mondiali, il sindaco socialista ha sempre dato qualcosa in cambio. Nei quartieri dove c'era da buttare giù e ricostruire Maragall si è trasferito a vivere, con la gente, studiando i dettagli, i problemi che il progetto poteva provocare. E la grande trasformazione di Barcellona è cominciata con la costruzione di 140 piazze.

Le centoquaranta piazze di Barcellona sono state la premessa della rivoluzione urbana delle Olimpiadi. Il sogno o la promessa che Rutelli a testa è «Un Campidoglio virtuale in ogni periferia». Il candidato a sindaco ha già contattato una società specializzata che proietterà le bellezze artistiche dei musei capitolini nei quartieri più degradati e ai quali grandi trasformazioni e sono dietro questo annuncio?

«Roma sarà pure un inferno, ma un inferno stupendo», non toccare nulla, anzi potresti far tornare allo stato originale via della Conciliazione», ha consigliato scherzando Orio Bohigas, l'architetto catalano stralga della grande innovazione urbanistica realizzata a Barcellona. Bohigas, che ora è assessore alla cultura, dopo aver di-



Francesco Rutelli

## L'ANGOLO DEL BABUINO

**Buttiglione scaglia biglie Con Nicolini arte e lumini**

ROCCO BUTTIGLIONE  
 Se la mia mente curo con bottiglia di buco con rigetto scaglia biglie OSCAR MAMMI  
 Mamma, sora: da qui altro non vedo.  
 Caro, smammami mano detto, ma non cedo...  
 RENATO NICOLINI

L'estate non è ancora andata in coma: tu non coniare liti, Nicolini, davanti a te non rima tutta Roma. Sempre arte coi ninoli e lumini?  
 FRANCESCO RUTELLI

Se fra cento rutelli si introuva un sorso d'acqua sai trovare un «rutelli» ben poco nel gran mare di verde marcia dove ci ha pisciato «tra oscuri cine» il tempo. Risanare lo scempio non è facile: le palte sono rigonfie. «Trinca scure falle» dici arrossando e resti a verseggiare come un «fanciullo» dietro alle farfalle.  
 Elio Filippo Accrocca

quasi completamente sfitti. Una previsione sbagliata che ha fatto crollare quasi del 50% il prezzo dei canoni degli uffici.

Ma queste previsioni sbagliate, l'indebitamento da capogiro raggiunto dal comune di Barcellona, non hanno ancora affievolito l'entusiasmo della gente che dieci anni fa si è fatta complice di Pasqual Maragall per dare sfogo ad una grande voglia di riscatto, di farsi conoscere in tutto il mondo. Ora Rutelli conta sui romani e scommette sulla loro voglia di uscire da Tangentopoli.